

CXXV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BERENINI.

INDICE.

Congedi	Pag. 6649
Commemorazioni:	
del deputato Murialdi	6649
PRESIDENTE	6649
BREZZI	6649
PIETRIBONI	6650
SACCHI	6651
BEVIONE	6651
BOGGIANO-PICO	6651
SOLERI, <i>commissario ai consumi</i>	6651
dell'ex-deputato Rizza	6652
GIARACÀ	6652
FIAMINGO	6652
MICHELLI, <i>ministro</i>	6652
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	6652-55
AMENDOLA	6652-56-58
MESCHIARI	6653-59
MODIGLIANI	6653-55
DE MARTINO	6654
PIETRIBONI	6655
GRONCHI	6655
MEDA, <i>ministro</i>	6656
MAFFI	6657
TEDESCO FRANCESCO	6658

La seduta comincia alle 15.

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di lunedì.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ciriani, di giorni 3; Grimaldi, di 5; Paparo,

di 4; Mancini, di 2; Di Marzo, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Girardi, di giorni 8; per ufficio pubblico, l'onorevole Caporali, di giorni 2.

(Sono conceduti).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una tristissima notizia è giunta inattesa ieri mattina alla nostra Presidenza. A Piedimonte d'Alife, dove si era recato a trovare una sua figliuola, si è spento il nostro collega onorevole Luigi Murialdi, che da due legislature dava tutta la fervida attività alla nostra Assemblea, portandovi il contributo di una larga competenza e del suo spirito combattivo.

Egli era nato a Torino l'8 ottobre 1872. La sua vita fu tutta una serie di instancabili lotte, le quali minarono la sua fibra, che aveva tutta l'apparenza di una singolare robustezza.

Fu, in questa Assemblea, un oratore semplice, ma impetuoso e convincente, e lascia dell'opera sua larga traccia negli atti della nostra Camera. Per lo spirito pratico, di cui aveva dato tante prove, per il suo impegno fu anche assunto, in momenti difficili, al Governo come sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi.

La scomparsa di questo giovane collega rattrista profondamente l'animo mio, e sono sicuro di interpretare il pensiero e il sentimento vostro, rivolgendo alla memoria di Luigi Murialdi un commosso e reverente saluto. (*Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Brezzi. Ne ha facoltà.

BREZZI. Morte immatura ed improvvisa ha tolto ieri alla nostra Assemblea un altro forte e fiorente compagno di lavoro.

Luigi Murialdi aveva appena 48 anni. La sua età non aveva quindi toccata la soglia del riposo. Come la sua vita intera mai conobbe le pur brevi pause del riposo.

Spirito alacre, ardente, pugnace, sorretto da solido e lucido ingegno, da intuizione prodigiosamente rapida, da cultura agile e moderna intorno ai problemi economici e sociali, da volontà tenace, ferrea, raramente perplessa nella visione degli ostacoli, ma fissa e diritta alla meta da raggiungere, da un raro senso di libertà interiore dalle pregiudiziali dottrinarie di scuola, di metodi, di classi, Luigi Murialdi fu in questo travagliato trapasso della storia un meraviglioso figlio del popolo che volle e seppe assommare in sé e il fervore della battaglia ed il proposito della ricostruzione, che poté essere eloquente ed autorevole agitatore di masse e poi chiaro definitore della economia del paese e degli interessi armonici delle classi; che seppe rimanere popolo nella parola, nel gesto, nel temperamento e come organizzatore di lavoratori e come propulsore dei datori di lavoro, fra i quali prese posto indirizzando la sua multiforme attività alle più svariate fonti di produzione, soprattutto alla terra, in cui Egli riponeva giustamente il fondamento della restaurazione nazionale.

Complessa tempra di lavoratore suscitò intorno a sé ammirazioni ed invidie, affetti e rancori.

Ma la sua intima battaglia a tutti, costantemente celò — vero esteta di una stoica disciplina di imperturbabilità bonaria, di operosità indefessa, di fidente attesa.

Solo negli ultimi tempi quando già operava nella forte sua fibra l'insidia occulta del male che doveva in breve attimo spezzarla, le procelle del suo *io* più profondo affiorarono appena nel sorriso più stanco, forse più triste.

Di Gino Murialdi restano a noi le pagine parlamentari di discorsi sobri, ma illuminati da geniali ardimenti, densi di preziosa esperienza nei campi dell'industria, della finanza e della collaborazione del capitale e del lavoro, ci rimangono di lui il ricordo della sua amicizia rude ma schietta; la tristezza del suo repentino allontanarsi da noi — che ci accosta reverenti all'infinito dolore della consorte e dei figli e soprattutto della figlia, nel cuore e nell'affetto della quale l'irrequieto combattente trovava la più pura e forse l'unica oasi di pace dopo le asprezze della sua giornata.

A nome dei colleghi della provincia di

Alessandria — a nome della democrazia liberale dalla quale ebbi, con lui, il mandato parlamentare, invito la Camera ad inviare alla famiglia di Gino Murialdi il conforto del nostro unanime rimpianto.

La solidarietà nel dolore per tanti colleghi così presto strappati alle nostre battaglie, provochi, come il migliore omaggio alle loro memoria, la concordia dei nostri animi per il bene del paese. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietriboni.

PIETRIBONI. Onorevoli colleghi, è con un senso di infinita tristezza dell'animo che mi associo alle espressioni di cordoglio che sono state qui profferite dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Brezzi in memoria di Luigi Murialdi. La sua fu e rimane nella nostra memoria una figura di tutto rilievo e di tutta eminenza. Egli fu piuttosto uomo di azione che uomo di idee, e nelle discussioni parlamentari portò molto spesso il senso acuto della realtà, l'espressione di pensieri e di sentimenti pratici, l'ammonimento ed il consiglio per la soluzione dei più ardui problemi della vita nazionale.

La sua fu tutta una vita intessuta di lotte, anche accanite ed aspre. O che egli nei giovani anni si facesse organizzatore dei suoi amici politici per idee innovatrici, o che nella sua terra si facesse organizzatore di cooperative di lavoratori del porto, o di cooperative di altri lavoratori, a cui portava tutto il tributo della sua energia, della sua forza, delle sue iniziative, o che si facesse lottatore giornalistico, in quel giornale « Il Lavoro » che aveva fondato, o che qui portasse l'altezza del suo pensiero, o che nell'opera di Governo, in momenti difficili, si facesse ad attendere perseverantemente alla organizzazione degli approvvigionamenti e dei consumi, egli la sua bella attività, tutta, costantemente, inesaurevolmente, dedicava a queste difficili opere, a queste lotte che furono il compito di tutta la sua esistenza. Io l'ho amato ed ammirato, perchè, con altezza serena di spirito e con dignità, seppè sempre affrontare le asprezze della critica, che qualche volta gli attardarono l'opera sua, ma che non menomano la memoria grata che abbiamo dell'uomo in onore del quale noi vogliamo che la famiglia sua ed i suoi concittadini sappiano l'alta e simpatica considerazione in cui la Camera italiana lo teneva. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. Per un sentimento di amicizia profonda e di estimazione, frenando l'interna commozione, prendo la parola per associarmi al compianto generale, in così nobile forma manifestato dall'onorevole Presidente e dai colleghi che mi hanno preceduto.

La mente capace di alte visioni di rinnovamento sociale, la energia potente di utili iniziative agricole e industriali, la eloquenza forte e persuasiva, perchè alimentata dalla esperienza della vita economica, da non comune coltura letteraria, e irradiata da vera bontà dell'animo gentile, avevano conquistata a Luigi Murialdi già una notevole posizione nella vita pubblica, e gli assegnavano un avvenire certo di soddisfazioni veraci e lusinghiere.

Tanto più crudele è la sorte che lo ha colpito, perchè egli, sicuro come era di uscirne vittorioso, anelava nella Assemblea di affrontare le critiche che sono immanicabili per chi assume uffici di grande responsabilità in tempi di eventi e di difficoltà straordinarie.

Uomini preclari di ogni parte della Camera dividono questo rimpianto e sono concordi nell'onorare la memoria di Luigi Murialdi; sia questo di conforto alla famiglia straziata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bevione.

BEVIONE. In nome del gruppo della democrazia liberale e come amico fraterno del perduto collega, mi consenta la Camera di associarmi alla manifestazione di cordoglio, con cui in questa Assemblea è stata rievocata la forte figura di Luigi Murialdi.

La sua repentina morte ci priva di una solida intelligenza, di una splendida preparazione, di una poderosa energia di lavoro.

Uomo di battaglia, Luigi Murialdi si conquistò da sé, con la sua azione coraggiosa, tenace, ostinata, illuminata dal più acceso spirito di modernità, la sua vittoria.

Innamorato delle posizioni di avanguardia, non pavido della solitudine, sdegnoso delle menzogne convenzionali, fu in vita aspramente combattuto, e non sempre giustamente, nè generosamente. Ma sono certo che i suoi antichi e nuovi avversari si inchinano oggi reverenti davanti a questa gagliarda figura di lottatore che scompare.

I pochi che lo conobbero nell'intimità, essi soli seppero la sua squisita sensibilità e la sua cultura estesa e raffinata, il suo cuore nobile generoso e fedele.

Per questo, la democrazia liberale manda alla sua memoria il suo pensiero più reve-

rente, e si associa alla preghiera di tutti i colleghi perchè la Presidenza della Camera voglia inviare alla desolata famiglia l'espressione di cordoglio di questa Assemblea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boggiano-Pico.

BOGGIANO-PICO. Quando ieri sera in Genova, sua patria di elezione, che per tanti anni fu il campo delle sue battaglie e della sua generosa operosità, giunse la notizia della dipartita di Luigi Murialdi, fu unanime il senso di stupore e di rimpianto.

Lottatore ammirabile, organizzatore coraggioso, Luigi Murialdi all'alto sentimento dell'animo seppe unire la bontà del cuore, la nobiltà della mente.

Da lui diviso, per diversa concezione dei problemi sociali che ci travagliano, pure mi univano a lui l'unità del sentimento e il comune desiderio del bene a favore delle classi più diseredate.

A nome di Genova, a nome della Liguria, mi unisco al tributo di rimpianto che da ogni parte della Camera si eleva alla memoria di Luigi Murialdi, e propongo che sia inviata l'espressione di condoglianza alla desolata sua vedova e alla sua famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Onorevoli colleghi, il Governo si associa ai sentimenti di cordoglio che sono stati espressi per la morte di Luigi Murialdi, così repentinamente e prematuramente sottratto ai nostri lavori.

I colleghi, che hanno parlato, hanno rievocato la personalità di Luigi Murialdi nelle sue caratteristiche di fèrrea volontà, di alacre operosità, di robusto intelletto. L'onorevole Murialdi visse di battaglie ed in tutte le battaglie, ed ebbe nell'amministrazione del Governo un posto di grande lotta. Alla sua opera va resa questa giustizia: che egli tenne la sempre difficile amministrazione degli approvvigionamenti nel momento suo più difficile, quando cioè le illusioni di un rapido ritorno all'abbondanza di un tempo si infrangevano contro la persistente carestia, quando contrastavano fra loro la permanente deficienza della produzione ed i cessati aiuti internazionali.

Il Governo, associandosi alle espressioni di cordoglio qui rievocate alla memoria di Luigi Murialdi, si associa pure alla proposta che

sia inviato il nostro saluto alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta d'inviare le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale di Luigi Murialdi.

(*È approvata*).

GIARACÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARACÀ. Onorevoli colleghi, col più acerbo cordoglio è stata oggi qui appresa, a quanti conobbero l'onorevole Rizza, la improvvisa notizia della sua morte.

L'onorevole Rizza appartenne per molti anni a questa nostra Assemblea, nella quale fu da tutti stimato per saggezza di mente e dirittura di carattere, unite ad una grande modestia ed alla più severa austerità.

Studio di agricoltura, ed appassionato cultore di questa nobile arte, egli, più che con la parola, con l'esempio della sua instancabile attività, diede notevole impulso al progresso agricolo nella sua nativa Vittoria; e benché inenarrabili dolori domestici turbassero la sua vita, egli fu qui sempre, e fino alla più tarda età, fra i più assidui ed operosi nel disimpegno del mandato politico.

La Camera vorrà unirsi al mesto e reverente saluto, che io rivolgo a nome anche di tutta la deputazione politica della provincia di Siracusa, alla memoria dell'illustre estinto, e vorrà esprimere il suo rimpianto alla desolata famiglia ed alla città di Vittoria. (*Approvazioni*).

FIAMINGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIAMINGO. Prendo la parola per esprimere il mio vivo cordoglio per la morte dell'onorevole Evangelista Rizza, deputato per Vittoria-Comiso, per molte legislature.

Fu un uomo estremamente buono. Se la bontà desse la grandezza, l'onorevole Rizza sarebbe stato un grande uomo. Ma la sua modestia fu eguale alla sua bontà.

Prego la Camera di voler consentire che siano inviate le sue condoglianze alla desolata famiglia e alla sua città nativa.

MICHELI, *ministro dell'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dell'agricoltura*. A nome del Governo mi associo alle parole di condoglianza pronunziate dagli onorevoli Giaracà e Fiamingo per la morte dell'onorevole Evangelista Rizza.

PRESIDENTE. Mi associo in nome della Camera al tributo di rimpianto reso alla

memoria dell'ex-deputato Rizza-Pongo a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Evangelista Rizza e alla città di Vittoria.

(*È approvata*).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il presidente della Commissione d'inchiesta sulle votazioni nominali avvenute nella tornata pomeridiana di sabato scorso mi ha fatto conoscere che solo alle 18.30 potrà presentare la sua relazione. Chiederei quindi alla Camera se intende sospendere la seduta fino a quell'ora.

Se poi la Camera non crede di accedere a questa proposta, penso che la seduta potrebbe essere rimessa a domani, alle 15, ed in tal caso prendo impegno di farmi consegnare in serata la relazione e di farla stampare e distribuire.

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. A me pare che non sia il caso di rimettere la nostra seduta a domani. Ricordo che, quando questo increscioso incidente è stato portato qui nell'Assemblea, siamo stati tutti quanti concordi nel ritenere che fosse opportuno e necessario risolverlo nel minor tempo possibile: ed è venuta, credo dagli onorevoli colleghi socialisti, la proposta (da noi immediatamente accettata, perchè abbiamo inteso tutta la sua opportunità) di porre all'inchiesta un termine di ventiquattr'ore.

Ora sono passate più di ventiquattr'ore. Nessuno di noi vuole esercitare una coercizione scortese sull'opera dei Commissari: nessuno di noi vuol muovere loro rimprovero per fatto che la redazione di questa relazione abbia richiesto più di ventiquattr'ore e possa esser pronta alle 4 piuttosto che alle 3, o alle 5 piuttosto che alle 4. Ma molti di noi avvertono il bisogno che questo incidente, anche per il tempo che occupa, non assuma una apparenza esorbitante (*Approvazioni*) e non ingombri troppo a lungo la nostra vita parlamentare. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Pertanto (e non voglio portare qui precise proposte, perchè tengo a non creare un inutile dissenso di opinioni coi colleghi di altra parte della Camera su particolari di trascurabile importanza) qualora l'Assemblea non ritenga di poter continuare i suoi lavori, invertendo, ad esempio, l'ordine del giorno e procedendo

nelle interrogazioni (ripeto, suggerisco un'idea nella quale credo potremmo anche trovarci d'accordo, ma sulla quale in ogni caso non insisterò perchè mi preme di non ridurre la questione a piccoli e meschini contrasti); qualora l'Assemblea questo non ritenga, credo che essa debba accogliere il termine posto dalla Commissione a se stessa per la redazione della propria relazione, sospendendo la seduta fino alle 18,30, ora per la quale abbiamo ragione di attenderci che la Commissione avrà sentito l'opportunità di terminare i propri lavori. (*Approvazioni — Rumori — Commenti in vario senso*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meschiari.

MESCHIARI. Non sono completamente d'accordo con le conclusioni alle quali è giunto il collega onorevole Amendola. Credo che la Camera possa riprendere i suoi lavori, invertendo l'ordine del giorno, e procedere oltre senza ritardo. Siamo tutti persuasi che il Paese non solo non senta queste questioni di stretto carattere interno parlamentare, che malamente mascherano la piccola schermaglia opportunistica dei corridoi, ma deplori lo spettacolo che dà la sua rappresentanza elettiva. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Applausi su altri banchi*).

Che si possa sospendere la seduta fino alle ore 18.30, così come è stato richiesto in una seconda ipotesi dall'onorevole Amendola, a me pare assolutamente superfluo e pericoloso; poichè la Camera, nell'ora in cui sono in discussione i problemi più gravi del paese, dà al paese medesimo la sensazione di essere estranea alla sua vita e ai suoi bisogni. (*Applausi*).

Che vi siano o non vi siano ritirate strategiche all'ultima ora, poco ci importa. La Camera deve adempiere il suo compito e deve riprendere il ritmo normale del suo lavoro, per dimostrare alla Nazione, che attende, come essa sappia rendersi conto della gravità dei problemi dell'ora e della necessità di risolverli senza indugi e senza incertezze. (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Applausi da altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non posso non rilevare una osservazione dell'onorevole Meschiari. (*Interruzioni*). E poichè mi si interrompe, rileverò, prima dell'osservazione dell'onorevole Meschiari, le voci e i suoni di quei colleghi i quali mi sembrano preoccupati di rendere solleciti i lavori della Camera.

Ora data la nostra infinita tranquillità (*Interruzioni — Commenti*) mi permetto di

fare osservare che con questo sistema di interruzioni non si fa che rendere più lunga la discussione.

Quindi coloro che interrompono aiutano, certo senza volerlo, i nostri presunti propositi ostruzionistici. Vedano dunque se conviene loro di ritardare le nostre osservazioni, cogli intermezzi dialogati provocati dalle loro interruzioni. (*Interruzione*).

Al collega che interrompe osservo che se vuole farci arrivare alle 18 e mezzo non gli resta che continuare. Ci arriveremo molto tranquillamente, e anche con un certo buon umore.

L'onorevole Meschiari, che parla di atteggiamento opportunistico, evidentemente indirizzandosi a noi. (*Denegazioni del deputato Meschiari*).

Ne prendo atto e mi risparmio un'osservazione che ella ha bene intuito quale potesse essere, cioè che proprio da lei, questo appunto di opportunismo non poteva venire. Ma l'appunto va ad altri; dunque altri dimostri sensibilità uguale alla nostra e risponda.

Noi osserviamo che qui c'è una questione di procedura e una questione di sostanza. Una questione di procedura, in quanto la Camera ha deliberato di sospendere i propri lavori, finchè la relazione della Commissione non fosse stata presentata e discussa. Dal che deriva che basterebbe fare quest'osservazione: invitare i colleghi a ricordarsi di quello che essi stessi hanno deliberato, e la discussione dovrebbe essere finita. A meno che i nostri avversari antiostuzionisti non abbiano la velleità di correre gaudane oratorie, nel qual caso si servano, e troveranno, se non pane per i loro denti, discorsi per le loro orecchie.

Una questione di sostanza. Io sono il primo a riconoscere che il fatto di cui discutiamo non deve essere ingigantito; sono il primo a riconoscere che la Camera dovrà discutere su quello che è accaduto con grande moderazione, con grande equità, con grande probità. (*ilarità*).

Ma questo non toglie, signori, che pur senza perdere la serenità non si debba riconoscere che pende di fronte a noi una questione, di cui sarebbe difficile (dato che le risultanze non fossero quelle che ci auguriamo e non venissero a togliere ogni sospetto di cattive intenzioni deliberatamente tradotte in atto) di cui sarebbe difficile, dico, ipotizzarne una più grave per il funzionamento dei nostri lavori. (*Rumori — Interruzioni a destra*).

Perchè la questione, che sta di fronte alla Camera, e che potrà anche essere risolta

(posso rinnovare l'augurio, se volete) con la constatazione che il dubbio non ha fondamento, è questa: se al momento di raccogliere la deliberazione dell'Assemblea, qualcuno dolosamente, colposamente, con negligenza o intenzione è intervenuto a falsare il risultato del voto. (*Rumori*).

Questa è la questione: voi la discuterete, la eliminerete, ma per ora questo è l'oggetto su cui la Commissione d'inchiesta deve riferire.

Ora domando se sia concepibile che in una Assemblea, in cui l'Ufficio di Presidenza, come contraccolpo dell'insorgere di questa questione, è tutto quanto dimissionario, si possa riprendere il disbrigo degli ordinari lavori. E fuori di qui, dove dite che la questione non ha ripercussione, mentre oso affermare che avrà ripercussione non immediata, ma sicura, perchè la gente tarda ad accorgersi in Italia di certi fatti, ma finisce per comprenderli e valutarli (*Rumori*), fuori di qui farebbe pessima impressione il fatto che la Camera volesse affrettare una soluzione a qualunque costo, forse per nascondere delle responsabilità (*Interruzioni — Rumori*) non tecniche, ci tengo a dichiararlo, ma strettamente politiche, che la Camera, invece, deve scoprire, accertare e condannare. (*Commenti*).

Capisco perfettamente che i gruppi, i quali comprendono dove l'inchiesta potrebbe andare a parare, desiderino che la faccenda si liquidi rapidamente, senza eccessivo scandalo. Ma la Camera, finchè non abbia i dati per discutere serenamente, non deve prestarsi a questo giuoco di soffocazione che, ripeto, fuori di qui farebbe pessima impressione.

Osservo poi, da un punto di vista pratico, che convocare la Camera alle 18.30 per udire la relazione che lo (sapete tutti quanti siete qui dentro) non è ancora stesa e sulla quale forse non si sono concordate fino a questo momento le conclusioni, significa voler convocare la Camera per farla assistere alla comunicazione del presidente della Commissione, che direbbe di non essere ancora pronto, o inviterebbe la Camera a discutere una relazione puramente orale, il cui esame sarebbe fatto con molta superficialità e con moltissima passione.

Volete che la questione sia liquidata come deve essere con una discussione serena? Lasciate che la relazione sia distribuita, sia studiata e che i gruppi vengano a discutere, dopo avere predisposto il proprio atteggiamento. Questo è, secondo me, e

secondo tutti coloro, che aspirano alla serenità della discussione, ciò che si deve voler ottenere. Soltanto quelli, che non vogliono che le risultanze siano nettamente precisate e ampiamente discusse, soltanto essi hanno interesse a una discussione frettolosa. Ecco perchè accettiamo la proposta del Presidente, e se alcuno si levasse ancora a resistere, domanderemmo su di essa la votazione nominale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Meschiari. Mi pare che le ragioni addotte dall'onorevole Modigliani non siano fondate. L'onorevole Modigliani stesso ha dichiarato per il primo, che crede, nell'interesse della Camera e del Paese, non sia il caso di ingigantire l'incidente, tanto più che fra le linee ha riconosciuto che è perfettamente fuori di discussione la rispettabilità dei vari componenti l'Ufficio di Presidenza. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora, se questo è il suo convincimento, non è il caso di venire in questa Camera a fare questioni cavillose.

I colleghi socialisti hanno sempre accusato gli altri gruppi della Camera di far cavillosità e schermaglie, ma qui occorre fare questione sostanziale.

Se un così autorevole rappresentante dell'estrema sinistra ha dichiarato che egli, in sua coscienza, non ritiene fondate le accuse d'ordine morale (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra — Commenti*), domando se cotesta richiesta di dilazione non sia la continuazione del sistema ostruzionistico che i socialisti hanno voluto iniziare in questa discussione. (*Approvazioni*).

Ora, onorevoli colleghi, la Camera avrà potuto dimostrare che nell'ultima votazione possono esservi stati due voti di più o di meno, una maggioranza legale o non legale, ma certo ha anche inteso manifestare, nella sua maggioranza, il proposito di continuare nei lavori parlamentari.

Ed oggi che tutti i gruppi parlamentari sono così largamente rappresentati, la Camera dà nuova prova e nuova conferma che essa intende affrettare i suoi lavori, prima che questi debbano essere interrotti.

Da una parte tutta la Camera, tranne i socialisti, insiste perchè la seduta prosegua ed i suoi lavori non siano dilazionati, dall'altra i soli socialisti intendono e manife-

stano di voler continuare nei loro propositi di ostruzionismo.

Ecco perchè, ripeto, noi di questa parte della Camera insistiamo perchè sia accolta l'inversione dell'ordine del giorno, la quale non soffoca la libera esplicazione dei partiti e dei gruppi nel giudizio che essi dovranno dare sulle conclusioni della Commissione.

Sarebbe stato, del resto, un venir meno al proprio dovere se i commissari si fossero presentati in quest'ora in cui la Camera è convocata, senza darle modo di formulare una decisione ed un giudizio su quello che deve essere il risultato ultimo della Commissione nominata d'accordo fra tutti i rappresentanti dei gruppi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Credendo di interpretare il sentimento unanime della Camera, e solo per ragioni di convenienza, poichè la Commissione stava ancora deliberando, avevo chiesto se si credeva di potere rinviare la seduta a domani.

Ora vi sono tre proposte: una dell'onorevole Meschiari, appoggiata dall'onorevole De Martino, di inversione dell'ordine del giorno; una seconda dell'onorevole Amendola per sospendere la seduta fino alle 18.30, ed infine una terza dell'onorevole Modigliani, il quale ha accolto il concetto del rinvio puro e semplice a domani, per poter fare distribuire domattina la relazione stampata.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per parte mia debbo soltanto ricordare alla Camera la deliberazione di lunedì, con la quale fu sospesa la prosecuzione della discussione sull'ordine del giorno, fino a che non fosse approvato il processo verbale, e questo non può avvenire, come è detto in quella deliberazione, se non dopo la relazione della Commissione d'inchiesta.

Fatto questo rilievo, dovrei ora porre anzitutto a partito la proposta dell'onorevole Meschiari per la inversione dell'ordine del giorno. Ma ha chiesto di parlare per una mozione d'ordine l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. La mia mozione d'ordine mi sembra esser contenuta nelle poche parole, che ho già detto.

La Camera deliberò di sospendere i propri lavori fino a che le conclusioni della Commissione non fossero state presentate; e poichè oggi, all'inizio della seduta, non vi è alcuna relazione, la sola conseguenza che si debba trarre da ciò è quella del rinvio puro e semplice della seduta.

Sollevo quindi una precisa eccezione pregiudiziale a qualsiasi deliberazione contraria; in quanto ritengo che, in obbedienza al voto della Camera, il Presidente oggi non possa fare altro che rinviare la seduta a domani. Su questa mia pregiudiziale domando la votazione nominale. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi — Commenti*).

PIETRIBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Rumori vivissimi*).

Facciano silenzio. Così non si può continuare!

PIETRIBONI. Ho chiesto di parlare per sottoporre alla Camera questa semplice osservazione. La Camera, nella seduta dell'altro ieri, prendendo in esame la questione che forma oggetto degli studi della Commissione, decise di sospendere i propri lavori fino al momento in cui la Commissione, nel termine che le era prefisso, avesse presentato la sua relazione. Questa è la precisa sostanza della deliberazione della Camera, e faccio appello alla Presidenza affinchè mi corregga se non dico il vero.

Ora il Presidente ha comunicato alla Camera che la Commissione presenterà entro oggi la sua relazione. La Camera, dunque, con pieno diritto, in omaggio alla deliberazione che ha preso, e per la serietà della deliberazione stessa, non può oggi che udire la relazione della Commissione, udirla, intraprenderne la discussione e rinviare, eventualmente, i propri lavori, quando il tempo non fosse sufficiente per deliberare.

Parmi che non si possa e non si debba convenientemente sollevare una questione intorno a questa interpretazione del voto dell'altro ieri. Nessun'altra interpretazione dovrebbe, per la serietà dell'Assemblea, essere ammessa. (*Interruzioni — Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Commenti*).

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Pur riconfermando la necessità che una questione di questo genere non debba essere ingigantita, sentiamo, come tutti, in questa Camera, la delicatezza della questione stessa. Perciò, se la Commissione, per bocca del suo presidente, come per bocca dell'attuale Presidente della nostra Assemblea, afferma che questa sera per le ore 18.30 la sua relazione può esser letta, la proposta del collega Pietriboni può essere accettata. Ma se questa fissazione di termine dovesse segnare una qualsiasi, diremo così, costrizione per affrettare i propri lavori, il gruppo

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1920

popolare riterrebbe opportuno il rinvio della seduta a domani. (*Commenti animati — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Mi consenta la Camera poche parole. Il collega Modigliani ha rappresentato in modo, che a mio avviso non è esatto, quella che è la situazione in rapporto alla deliberazione dell'altro giorno. Egli ha detto che la Camera ha preso l'impegno di sospendere i propri lavori fino al momento in cui la Commissione d'inchiesta avesse potuto riferire. (*Rumori*).

Mi consentano i colleghi dissenzienti di affermare che, invece, la deliberazione della Camera fu diversa. La Camera ha deliberato di nominare una Commissione, la quale, in un termine stabilito, dovesse indagare e riferire: ed anzi il termine fissato dalla Camera è risultato alquanto superiore al termine di ventiquattro ore che in precedenza era stato proposto, proprio dai colleghi socialisti...

Una voce all'estrema. Ma così strozziamo la Commissione! (*Commenti*).

AMENDOLA. Non strozziamo niente! La Commissione ha avuto a sua disposizione tutto il tempo che le era stato accordato dalla Camera; e al momento in cui doveva riferirci ci ha fatto sapere, per mezzo del nostro Presidente, che ha bisogno ancora di un certo tempo per poter redigere la propria relazione.

Nessuno di noi ha sollevato la minima obiezione su tale richiesta.

Se la Commissione ci avesse fatto sapere che, invece di presentare la relazione alle sei e mezzo, era pronta a farlo soltanto per domani, sarei ora, qui, per sostenere che la nostra seduta dovesse essere rinviata a domani.

Dunque, nessuna coercizione; nessun desiderio di soffocare, nè un'indagine, nè una discussione, che tutti quanti noi, al pari di voi, desideriamo abbia ad essere esauriente, chiara e definitiva.

Senonchè, onorevoli colleghi, quello che a voi pareva l'altro giorno della massima urgenza, sembra ora a qualcuno di voi che abbia perduto ogni carattere di urgenza. (*Applausi — Interruzioni — Commenti*).

L'altro giorno affermaste che, quando una questione di questo genere si affaccia, è necessario liquidarla con la massima rapidità, sospendendo ogni altro lavoro: e noi ci siamo trovati d'accordo con voi. Oggi, voi volete, al contrario, persuaderci che si

possano perdere delle altre ore, quando è stata posta una questione che tocca il decoro ed il prestigio dell'Assemblea: oggi non possiamo più trovarci d'accordo con voi. (*Approvazioni — Commenti*).

Ho dichiarato prima, onorevoli colleghi, che non amavo ridurre una discussione di questo genere ad un meschino puntiglio, ed avrei preferito, lo confesso sinceramente, che il collega Modigliani riservasse la sua eloquenza per cimenti molto più proficui che non sia l'attuale. (*Commenti*).

Ma poichè si vuol fare una questione che a me sembra alquanto inferiore alla gravità della discussione presente, confermo quello che ho detto: rimaniamo qui per attendere la relazione della Commissione. La Commissione ci ha detto che per le 18.30 tale relazione sarà pronta. Se la Commissione manterrà questo suo impegno, nessuno di noi potrà desiderare che sia perduto altro tempo oltre quello che la Commissione ci ha chiesto.

Non avremmo ragione di mutare la nostra opinione su questa materia, se non in un solo caso: e cioè quando la Commissione ci facesse sapere che il termine da essa stesso già prefisso al suo lavoro le sembra ora troppo breve. Ma poichè, invece, siamo tuttora di fronte a precise dichiarazioni nel senso che è stato in principio di seduta indicato dal Presidente, credo vi saranno molti in questa Assemblea che non si crederanno in diritto di perdere altro tempo e dare più a lungo, al cospetto del Paese, lo spettacolo della maggiore Assemblea politica, la quale ha dato in una secca regolamentare e morale, da cui non ha la forza, nè sente il bisogno di ritrarsi! (*Vivi applausi — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

MEDA, ministro del tesoro. Debbo per lealtà dichiarare che, quando prima che si aprisse questa seduta al Governo è stata data la notizia che non c'era la relazione della Commissione, che questa relazione sarebbe venuta probabilmente verso le 18.30, e quando, in seguito a questa notizia, il Presidente dell'Assemblea ha manifestato la opportunità che si prospettasse all'Assemblea stessa la convenienza che la relazione fosse ricevuta da lui, subito stampata, distribuita, e che la discussione ne cominciasse domani, il Governo ha dichiarato che non

aveva nulla in contrario a questa procedura; (*Commenti*) anche per una considerazione di ordine pratico, e cioè che cominciandosi una discussione alle 19 evidentemente non potrebbe finire stasera, ma dovrebbe invece continuare domani.

Però, visto che la Camera non è concorde nel seguire la proposta del Presidente, e che vi sono diverse opinioni in argomento; poichè la questione, come già precedentemente abbiamo dichiarato, riguarda il funzionamento dell'Assemblea e non ha per noi una diretta, immediata, pratica influenza sull'ordine dei lavori parlamentari, il Governo dichiara di astenersi, e di rimettersi al voto dell'Assemblea. (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maffi. Ne ha facoltà.

MAFFI. Se la Camera mi ascolta e tace, parlo; altrimenti ostruirò col silenzio. (*Rumori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, li prego, facciano silenzio!

MAFFI. Spero che la Camera non mi costringerà ad attuare quel genere di ostruzionismo che altra volta fu usato... (*Vivi rumori*).

Io non consento che la Camera abusi delle mie forze fisiche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego, facciano silenzio. Non è possibile andare avanti così! (*Entra nell'aula il deputato Francesco Tedesco*).

Voci. Parli il presidente della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, vuol consentire al presidente della Commissione di dire brevi parole?

MAFFI. No, se prima non cessa il tumulto scortese. Il diritto di parlare spetta a me, e non tollero di essere sopraffatto da alcuno.

PRESIDENTE. Ella ha diritto di parlare. Ho domandato soltanto se Ella voleva consentire, in via di eccezione, che il presidente della Commissione facesse una breve dichiarazione. Poi ella avrebbe potuto riprendere il suo discorso.

MAFFI. Al cortese invito del Presidente dell'Assemblea perchè cedessi la parola al presidente della Commissione d'inchiesta, avrei volentieri aderito, se non ritenessi superiore necessità affermare il mio diritto di parola contro la volontà di coloro che rumoreggiano. (*Rumori*).

E ora, onorevoli colleghi, spero di avere ottenuto da voi, con la mia solita dolcezza (*Interruzioni*), quel silenzio che pareva volente imporre a me.

Desidero ricordare alcuni dati di fatto che si riferiscono all'ultima nostra seduta. Gli onorevoli Matteotti, Mauri e Beneduce sono stati concordi in questo pensiero: che, poichè l'indagine sulle responsabilità... (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Lascino parlare!

MAFFI. ...poichè l'indagine della Commissione d'inchiesta poteva riguardare e assodare eventualmente responsabilità di Governo (*Rumori*) era necessario che i lavori della Camera non si riprendessero, se non sulla base di accertamenti precisi, che consentissero alla Camera di giudicare di fronte a qual Governo essa si trovasse.

Voci dal centro. Però...

MAFFI. Però è intercalare vostro, signori colleghi del partito popolare!

È la prima volta che vedo un merlo tirare sassi in piccionaia. (*ilarità*).

La osservazione degli onorevoli Matteotti, Beneduce e Mauri vige in tutta la sua importanza. Perciò, osequenti alla proposta Sacchi, domandiamo che, conseguentemente alle motivazioni espresse nell'ultima seduta, non sia ripresa la seduta se non dopo che la Commissione si sia presentata qui con conclusioni precise. (*Rumori*).

Non ho finito. (*Rumori — Conversazioni animate*). Se la Presidenza si fosse presentata all'Assemblea con la proposta di riprendere la seduta stasera alle 18, e da noi fosse partita una proposta diversa, forse avreste potuto, pur senza fondamento, sostenere che la nostra proposta contraria avesse significato e tendenza dilatoria. Ma è avvenuto precisamente l'opposto. Il Presidente dell'Assemblea, considerato le condizioni in cui si svolgono i lavori, propone che la seduta venga rinviata a domani, onde a noi è necessario... (*Interruzioni al centro — Rumori*).

Non so se l'onorevole Pietriboni abbia l'esclusività delle parola *onde*; ad ogni modo io non ho alcuna sorta di *onde* in cui affogare, onorevoli colleghi popolari.

Se non accettate la proposta insospettabile della Presidenza dell'Assemblea, una ragione ci deve essere (*Rumori al centro*) e la ragione è troppo evidente.

Onorevole Amendola, Ella crede sinceramente, ingenuamente, nella sua intelligenza che se ha un difetto ha quello della visibilità dei sottilissimi suoi fili. (*Interruzioni — Rumori*). Ora è Ella convinto che nella decisione presa nell'ultima seduta il fatto essenziale fosse la miserabile data segnata ai nostri lavori o non piuttosto l'altro, che la Com-

missione venisse qui con conoscenza piena e non coartata? (*Vivi commenti*). Il fatto essenziale è che nessun turlupinamento avvenga, che per sanare la pastetta non si facciano altre pastette (*Rumori — Interruzioni*); il fatto essenziale è che si dia corso ai lavori, non secondo il mio desiderio, ma secondo il desiderio della Commissione. (*Interruzioni — Rumori vivissimi*). Ora un fatto nuovo si è compiuto nel corso dei lavori, ed è conosciuto da voi tutti, ed è una finzione il volerlo prospettare come ignorato! (*Interruzioni — Rumori vivissimi — Conversazioni — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e gli altri settori*).

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, cerchi di concludere.

MAFFI. È strano che il Presidente, invece di fare appello ai disturbatori, faccia appello a chi dice non una parola più del necessario... (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, ho già più volte pregato la Camera di fare silenzio. Adesso prego lei di concludere.

MAFFI. Poichè il diritto di parola non è una graziosa concessione, vi dico: ricordatevi che mi servirò del mio diritto; e perciò o avete la cortesia di ascoltarmi (*Rumori — Interruzioni — Conversazioni animate* o almeno l'altra di non disturbarmi, o mi varrò del mio diritto fino a quando mi parrà! (*Interruzioni — Rumori*).

Finchè farete così parlerò all'infinito, ed aspetterò che si faccia silenzio.

Faccio appello al Presidente perchè giudichi il contegno...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è da un pezzo che invito la Camera a far silenzio.

Facciano dunque silenzio perchè l'onorevole Maffi ha diritto di parlare.

MAFFI. Ma vi è qualche cosa di più. (*Interruzioni — Rumori*).

È risaputo da tutta la Camera che la Commissione non è concorde nelle sue decisioni.

PRESIDENTE. Ma questo, se mai, lo sapremo dopo. (*Rumori — Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, facciano silenzio una buona volta!

MAFFI. È discorde a tal punto che ha riaperto l'istruttoria; e mi consta che l'onorevole Bombacci è stato nuovamente chiamato a testimoniare dinanzi alla Commissione. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Lascino che l'onorevole Maffi finisca il suo discorso, in modo che si possa udire quello che dovrà dire l'onorevole Tedesco!

Ella, onorevole Maffi, rimanga nei limiti dell'argomento.

MAFFI. Ho bisogno di finire in silenzio!

Ho ricordato il fatto nuovo, che ormai lascia dinanzi a noi qualche imprevisto, che rende necessario un procedimento regolare e tranquillo. E poichè il silenzio è ristabilito mi dirò convinto di questo, che, se veramente la preoccupazione della Camera fosse stata lo svolgimento di un proficuo ordinato lavoro, questo *charivari* non sarebbe avvenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco Francesco.

TEDESCO FRANCESCO, *presidente della Commissione, relatore*. Poichè la relazione della Commissione d'inchiesta che ho l'onore di presiedere era iscritta al primo numero dell'ordine del giorno, e poichè prevedevo che per le tre la relazione non sarebbe stata pronta, o per lo meno non sarebbe stata pronta per l'approvazione della relazione, ho annunciato all'onorevole Presidente che probabilmente tale relazione non sarebbe stata pronta fino alle 6 e mezza.

Una voce dall'estrema sinistra. Probabilmente!

TEDESCO FRANCESCO. Avrei anche potuto dire *certamente*. Posteriormente, però, la Commissione ha riconosciuto il bisogno di procedere ad un supplemento di istruttoria. (*Rumori — Commenti*). Dato questo fatto nuovo, ho il dovere di dichiarare alla Camera che è impossibile che la relazione possa esser pronta per questa sera. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, mantiene la sua proposta?

AMENDOLA. Ho dichiarato precedentemente che la mia proposta di rinviare la seduta alle 6 e mezzo significava l'accogliamento della proposta fatta dalla stessa Commissione e che era lontano dal mio pensiero, come quello di chiunque qua dentro, il desiderio di sollevare questioni piccine, e di limitare la facoltà della nostra Commissione di esaurire completamente il compito che le è stato affidato. Le dichiarazioni fatte ora dal presidente della Commissione ci mettono di fronte a un fatto nuovo: giacchè ci viene ora comunicato che, per elementi sopraggiunti, la relazione non potrà più esser pronta per le sei e mezza. Ed allora, di fronte a questo fatto nuovo, non ho nessuna difficoltà a ritirare la mia proposta e a consentire che la relazione della Commissione venga posta all'ordine del giorno della seduta di domani: nella intesa, per altro, che la discussione sulla relazione avvenga immedia-

tamente dopo ; poichè, ripeto, è intollerabile che questa situazione abbia a durare un minuto soltanto più dello stretto necessario. (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Meschiari mantiene la sua proposta?

MESCHIARI. Ritiro la mia proposta e deploro che non si sia, da chi ne aveva l'autorità, sentito il bisogno di fare prima tutto ciò che occorreva per dare alla Camera la certezza di una possibile convocazione. Mi auguro che, per lo meno domani, la Commissione si presenterà con qualche cosa di serio e di definitivo. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo state ritirate le altre proposte, mi pare che la Camera sia concorde nella proposta dell'onorevole Modigliani di rimettere la seduta a domani.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito. Nell'ordine del giorno, quale primo argomento, sarà posta la relazione della Commissione d'inchiesta sulle votazioni nominali avvenute nella tornata pomeridiana dell'11 dicembre.

La seduta termina alle 16.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Relazione della Commissione d'inchiesta sulle votazioni nominali avvenute nella tornata pomeridiana della Camera l'11 dicembre 1920.

2. Interrogazioni.

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali. (*Urgenza*). (943)

Discussione del disegno di legge:

4. Modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineleggibilità, di incompatibilità e di sostituzione di deputati durante la legislatura. (319 e 320)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920. — Tip. della Camera dei Deputati

